

Il dramma di Gairo

Gairo, come è noto, è un paese della provincia di Nuoro che sta lentamente ma sicuramente precipitando a valle.

IL RAPPORTO DI GRIECO AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. Liquidare a politica di guerra per la rinascita delle zone alluvionate!

L'eroismo e la lotta dei comunisti e del popolo contro il disastro - Le gravi responsabilità del governo e le indegne calunnie dc - La via della ricostruzione



Il compagno Ruggiero Grieco

Il compagno Ruggiero Grieco, relatore sul primo punto all'ordine del giorno: «Per la difesa e la rinascita delle regioni colpite dalle alluvioni».

Hanno avuto inizio ieri i lavori della III sessione del Comitato Centrale del P.C.I. Alle 15.30 il compagno Luigi Longo ha dichiarato aperta la seduta e ha proposto che alla presidenza fosse chiamata la Direzione del Partito. La proposta è stata accolta. Ha preso immediatamente la parola il compagno Grieco.

«Questo dice a questo punto come ogni calcolo dei danni sarebbe molto approssimativo, ma in complesso stima che le distruzioni, solo nella Val Padana, possono essere calcolate intorno ai 10 miliardi. E' certo — egli prosegue — che le alluvioni del 1951, e soprattutto il disastro del Polesine, per la loro gravità e per la incidenza immediata e futura nella vita economica del Paese hanno aperto il problema della responsabilità politiche. Anche parecchi tecnici e giornali non comunisti indifferenti alla stupida campagna clericale secondo la quale le piene dei fiumi e le alluvioni sarebbero di origine divina (e quindi ogni ricerca di responsabilità sarebbe addirittura blasfema) si sono messi a parlare di responsabilità, per una necessità stessa del pensiero, della sua funzione critica del suo bisogno di cercare le cause dei fatti. Io non mi addentro in un esame tecnico — dice Grieco —. Debo notare però, perché questo rivela le preoccupazioni della nostra organizzazione statale, che gli organismi e gli uffici preposti al governo del Po i quali sapevano quale minaccia si preparava non si sono battuti con i poteri pubblici perché provvedessero in tempo. Potremmo essi batterci? E come? Noi poniamo qui un problema della più grande importanza nazionale, problema che sollevando alla Costituzione quanto vi si discuteva, è un problema regionale dello Stato che secondo noi dovrebbe consentire appunto il controllo più diretto della popolazione sui servizi dello Stato.

Quando al governo, esso non è responsabile certo delle piogge, ma di non aver preso la via della ricostruzione pacifica del Paese uscito dalla disfatta militare e dal disastro materiale e morale che ci avrebbe consentito di premunirci contro le conseguenze distruttrici di alcuni eventi naturali.

E' proprio questa — esclama Grieco — in questione delle questioni noi abbiamo ereditato. Invece di cambiare strada e dimostrare di aver capito la causa dei nostri mali si è messo sulla stessa strada dei governi precedenti di cui ripete i motivi fallimentari. Anzi, fa di peggio, poiché si è messo sulla strada dell'imperialismo americano, del

territorio nazionale con colossali precipitazioni a mare di territorio di interi comuni? Il triste fenomeno non è nuovo. Esso è stato denunciato da generazioni di tecnici e di uomini politici chiavovengenti. E la lotta per il dominio dei fiumi meridionali, per la utilizzazione delle acque che oggi sono distruttrici e uno dei problemi di primo piano della questione meridionale.

Ebbene, il governo De Gasperi invece di cambiare strada e dimostrare di aver capito la causa dei nostri mali si è messo sulla stessa strada dei governi precedenti di cui ripete i motivi fallimentari. Anzi, fa di peggio, poiché si è messo sulla strada dell'imperialismo americano, del

territorio nazionale con colossali precipitazioni a mare di territorio di interi comuni? Il triste fenomeno non è nuovo. Esso è stato denunciato da generazioni di tecnici e di uomini politici chiavovengenti. E la lotta per il dominio dei fiumi meridionali, per la utilizzazione delle acque che oggi sono distruttrici e uno dei problemi di primo piano della questione meridionale.

BRUTALE AGGRESSIONE DELLE TRUPPE INGLES

Sanguinosa battaglia per le strade di Suez

Due cacciatorpediniere inglesi minacciano di bombardare la città

Il CAIRO, 5. — Da trentasei ore Suez è praticamente in corso una battaglia, la più grave ed anche la più sanguinosa dal giorno della denuncia dei trattati con l'Inghilterra, mentre il Cairo ha vissuto un'altra delle sue drammatiche giornate.

La gente affolla le edicole, gruppi di studenti invadono ogni tanto le strade del centro, nei ministeri c'è aria febbrile e le solite notizie contraddittorie intorno a decisioni gravi che il Consiglio dei Ministri sarebbe in procinto di prendere corrono per la città. A Suez, intanto tuona il cannone, scoppiano le granate, crollano le case mentre due cacciatorpediniere inglesi, con la loro presenza minacciosa nelle acque del grande porto sul Mar Rosso, contribuiscono a rendere l'ora più grave.

COMPATTA RIUSCITA DELLO SCIOPERO CONTRO IL LICENZIAMENTO DI SANTHIA'

Imponente "no" di Torino alle velleità fasciste dei monopoli

Grandioso comizio in piazza Castello - Scioperi e manifestazioni nelle province del Piemonte

Torino, 5. — Con una imponente manifestazione di protesta la popolazione torinese ha oggi risposto al provvedimento fascista della direzione della FIAT che ha licenziato, come è noto, il compagno Battista Santhia' per ragioni politiche. Alle 10 in punto di questa mattina, secondo le decisioni dello sciopero della Cdl, da tutti gli stabilimenti torinesi sono usciti, a folli gruppi, operai, giovani, donne, dirigendosi in lunghe colonne, aperte dai dirigenti sindacali di fabbrica, verso piazza Castello dove era stato indetto il comizio.



Battista Santhia'

La gravità del provvedimento fascista della FIAT è risaltata in misura impressionante dalla estesa partecipazione popolare alla manifestazione di oggi. Non solo i muri delle case appaiono, questa mattina, ricoperti dalle scritte di protesta: sul lucido asfalto delle strade, giovani attivisti sindacali, durante la notte, avevano espresso a grandi lettere la ferma protesta della gioventù lavoratrice torinese: «No al fascismo di Valletta!», «Torino risponde a chi vuol riportare il fascismo nelle fabbriche!», «Evviva la Resistenza, abbasso il fascista Valletta!», con queste parole d'ordine quanto a questa parte della città appariva già fin dalle prime ore dell'alba mobilitata per la manifestazione di protesta indetta dalla C. D. L.

Il dito nell'occhio

Parlar chiaro. De Gasperi nella fabbrica radio «Parlar chiaro» ha detto che gli occidentali si armano per preparare la pace.

RIARMO, ESERCITO EUROPEO E COMESSE METTONO IN CRISI IL BLOCCO DI MAGGIORANZA

I "vespisti", d.c. si dichiarano decisi a votare contro i pieni poteri a Pella

Preoccupato discorso di De Gasperi alla radio per placare l'opposizione all'"esercito europeo»

Il dibattito sull'attuale politica estera italiana e sulle conseguenze che essa ha per l'economia nazionale, si tratta di un male necessario. Che le preoccupazioni di De Gasperi siano fondate è risultato chiaramente nella stessa giornata di ieri, ricca di indicazioni per quel che concerne lo stabilimento in seno al blocco di maggioranza. Il punto più sensibile, su cui si è riperta in pieno la polemica, è quello delle attribuzioni e dei poteri del Ministero del Bilancio. Non si tratta, come è ovvio, di una questione formale. Nel momento in cui si vogliono gettare, in nome del baratro degli impegni di riarmo, il ministro Pella sollecita che gli vengano assegnati i più larghi poteri possibili. Egli chiede perciò che, subito dopo la riapertura della Camera, si proceda rapidamente alla legge per il trasferimento al Ministero del Bilancio della Direzione generale del Tesoro, della Ragioneria generale dello Stato e degli altri istituti finanziari, legge che, come si ricorda, fu approvata in fretta dal Senato. Però i numerosissimi deputati democristiani che fanno capo alla corrente cosiddetta «vespista», e che alla Camera hanno voce in capitolo molto più che in Senato, hanno fatto sapere esplicitamente di essere decisi a votare contro l'attribuzione dei pieni poteri a Pella.

La mossa «vespista». I portavoce dei «vespisti» hanno dichiarato che tale opposizione è una nuova perdita di tempo, che caratterizza l'organizzazione della Unione Europea. A questo proposito

GRAVI CREPE NEL BLOCCO ATLANTICO

Lunedì in crisi il governo francese?

Manovre golliste e contraddizioni socialdemocratiche

PARIGI, 5. — Avremo una crisi di governo per lunedì a Parigi? La maggioranza degli osservatori parlamentari dice di sì e da fin da ora per spacciato l'attuale ministero francese: Plevien è stato costretto, fra le altre cose, a chiedere otto voti di fiducia sulla prima parte dei suoi progetti finanziari. Due giorni fa, su un voto meno impegnativo egli non riuscì a raccogliere altro che sette voti di maggioranza: lunedì quando l'Assemblea dovrà rispondere alla sua richiesta, egli rischierà facilmente di perdere anche questo stretto margine di suffragi che ha permesso al suo governo di sopravvivere. L'origine delle difficoltà attuali del governo è nell'opposizione della stragrande maggioranza del paese alla politica seguita. Per pagare le spese del riarmo atlantico il governo vuole aumentare le imposte e liquidare il sistema di previdenza sociale che i lavoratori erano riusciti a conquistare nel dopoguerra, grazie all'opera del Ministro comunista Ambroise Croizat.

605.874 firme in Finlandia per un patto dei cinque

HELSINKI, 5 (Telepress). — La direzione centrale dei Difensori finlandesi della Pace ha annunciato oggi che le firme raccolte in Finlandia al «patto dei cinque» per un patto di pace tra le cinque Grandi Potenze ammontano ora a 605.874.

Colloquio con Croce

di VALENTINO GERRATANA

Per un fortunato concorso di circostanze, in qualche modo anche inspiegabile, mi trovavo nello studio di Benedetto Croce, e cercavo di darmi un contegno sotto lo sguardo scrutatore, irritato e diffidente del filosofo.

Era andata così. Pigiato in modo inverosimile nel vagon che mi riportava dalla Sicilia, dopo le feste, andavo rimuginando sul modo di cavarmi d'impaccio per l'impegno che avevo, e già n'ero pentito, di recitare per l'Unità il grosso tomo di scritti crociani uscito nella nuova collana di classici della letteratura italiana della Ricciardi (*). Poiché il volume raccoglie scritti già noti, come evitare di ripetere argomenti già noti?

E se fossi riuscito a discutere del libro con lo stesso Croce? Giungemmo a Napoli con due ore di ritardo, eravamo fermi già da mezz'ora e il treno ancora non ripartiva. Così mi decisi. Pensavo che, ad andar male, una passeggiata per le vie di Napoli valeva sempre la pena. Ma tutto andò meglio di quanto non sperassi. In casa Croce non capii bene quello che accadeva. Forse un equivoco, una rassomiglianza o un'omnibus, il fatto è che fui introdotto quasi subito nello studio del filosofo. Come m'aspettavo, c'era poca luce nella stanza, e anche questo non mi dispiacque. Benedetto Croce era chino su delle carte e non alzò gli occhi quando entrai. Li alzò solo a un mio sommesso colpo di tosse, né rispose subito al mio saluto: mi guardava in silenzio, e il complesso disegno delle sue rughe diveniva sempre meno incurante. Capii che toccava a me rompere il ghiaccio.

«Ho avuto l'ardire d'inconcordarla perché Lei ebbe la bontà di autorizzarmi a farle visita quando, qualche anno fa, in casa Ruffini, mi fu dato l'onore di essere presentato».

«E allora s'accomodì».

«Mi sedetti e tirai fuori dalla borsa la mia copia di *Filosofia, Poesia, Storia*. Nonostante la forte rilegatura all'inglese il volume era un po' malconcio, e di ciò il filosofo s'accorse e ne parve compiaciuto perché dovette credere che fosse già consueto per lo stesso significato. Gli stetti in la verità, invece che era andato a finire sotto i piedi di un robusto caporale d'artiglieria che per l'affollamento del treno, alla stazione di Catania, m'era piombato addosso entrando dal finestrino».

«Faccia vedere» - e sembrava già ben disposto. Presi il libro, sfogliai le pagine e notavo i segni di matita a margine. Aggrittò le ciglia quando vide segnate alcune scortecce tipografiche. A un tratto s'accorse di un'iniezione che a me era sfuggita: «Guardi qua, a pagina 634. Stato con la maiuscola, e qui invece, appresso, a pagina 637, è un 639... vi è una minuscola per lo stesso significato». Gli stetti in quieto tali non sono in grado di promuovere la libertà di altri statti non se quando questa torna a loro utile». Ci volò tanto ad usare sempre la stessa forma? Ma adesso s'usa la sciacchiera? E in un libro che costa cinquemila lire, e in una collana di classici? Quando poteva correggere io le mie bozze, mi battevo le mani e i figliuoli, queste cose non succedevano».

«Scusi, senatore, ma questo è niente. Se guarda bene l'indice analitico troverà sciacchiere più grosse. Veda qui, a pagina 1200, per il suo *Saggio sulla Hegel*, che rimanda alle pagine 155-74, dove invece vi è un altro scritto che non ha niente a che fare con il suo vecchio libro. Vede? E una pagina sconosciuta degli ultimi mesi della vita di Hegel, che è del 1948. L'autore dell'Indice ha confuso il titolo. I suoi discepoli prediletti non conoscono le sue opere».

«Basta, basta, amico mio. O ha ancora da darmi altri dispiaceri? Sentivo di essere ormai entrato nelle grazie del filosofo, e ne approfittai per vuotare il sacco».

«Mi perdoni, senatore, ma debbo segnalare qualcosa di più grave. E questa volta mi permetta anche di farle un appunto. Se non poteva correggere personalmente le bozze gli indici, i titoli almeno poteva rivederli. Guardi questo, a pagina 1064: «I liberali e il primo governo uscito dalle elezioni». E' la Sua dichiarazione di voto fatta all'Assemblea Costituente il 21 giugno 1947, a nome del Partito liberale, per dare la fiducia al primo governo De Gasperi di coalizione con le destre. «Primo governo» dalle elezioni? Ma ha già dimenticato che le elezioni vi erano state esattamente un anno prima, e che da esse era uscito un governo di coalizione con le sinistre, salvo quelle regionali siciliane, non vi furono prima del 1948, e il governo De Gasperi del giugno 1947 uscì solo da un colpo di stato parlamentare, e all'inizio di quella nuova politica che ci sta tutti rovinando. Ma Lei allora votò la fiducia a De Gasperi (e se mal non ricordo, venne appositamente da Napoli, da dove già allora non si muoveva quasi mai), invocando «il dovere di salvare la nostra Patria». Il medesimo errore aveva fatto nei primi tempi del fascismo, che giudicò, come Lei stesso ha riconosciuto, e poco accortamente, un episodio del dopoguerra, con alcuni tratti di reazione giovanile e patriottica, che si sarebbe dissipato senza far male e anzi lasciando dietro di sé qualche effetto buono? (p. 1172). Ed è ancora Lei a riconoscere d'aver vissuto col fascismo in una

OTTO ROMANZI OTTO SUCCESSI!

Dalla patetica vicenda della «Madre» di Gorki alla emozionante avventura della «Febbre dell'oro» di London; dall'intrigo amoroso e cruento dei «Borgia» e di «Ala di morte», le due trascinanti narrazioni di Michele Zeaco, al classico racconto dei «Tre moschettieri» di Dumas, dalla commovente e tenebrosa storia dell'«Ebreo errante» all'indimenticabile squarcio di vita vissuta di «Tempesta sulla Corea», al travaglioso calvario dell'eroina di «Luisa Sanfelice», i romanzi pubblicati in appendice sull'Unità hanno tenuto desto per anni l'interesse più vivo di centinaia di migliaia di lettori.

Nei prossimi giorni l'Unità darà inizio alla pubblicazione di un nuovo grande romanzo, il quale racchiuderà in sé tutti gli avvincenti motivi che hanno assicurato il successo delle precedenti appendici.

Quale sarà il nono romanzo?

IL PUNTO SULLA SCOPERTA SCIENTIFICA DEL SECOLO

Aumentano gli antibiotici ma chi può usufruirne?

Dalla penicillina alla terramicina - Nuovi farmaci in fase sperimentale - Albomicina ed ecmolna - Fattori di crescita - Maggiori responsabilità del medico - L'alto prezzo

Oggi, a distanza di diversi anni da quando il primo antibiotico, la penicillina, fece la sua apparizione, è forse necessario fare un po' il punto su questi nuovi farmaci che, dopo la loro scoperta, hanno permesso alla medicina moderna di compiere passi da gigante. Qualcuno ha detto che, se il secolo scorso vide le straordinarie scoperte dei vari agenti delle più diverse malattie, il secolo attuale sta assistendo alla progressiva sconfitta di quegli stessi agenti da parte di nuovi miracolosi medicamenti.

Ed è vero. Da quando, nel lontano 1929, l'inglese Fleming annunciò al mondo che, per la prima volta, aveva visto inibire lo sviluppo di una coltura di stafilococchi dalla formazione di una muffa verde, il Penicillium notatum, molto tempo è passato. Da allora, giorno per giorno, nuovi studi e nuove esperienze si sono accumulati. Una sulla Valtra, fino a permettere l'applicazione pratica di quanto si andava scoprendo.

Poi, nel 1944, un'altra muffa, l'actinomyces griseus, dette i suoi frutti: il secondo potentissimo antibiotico, la streptomicina, venne ad allinearsi al primo, dettando forse eccessive speranze per le sue proprietà sul bacillo di Koch.

«Conquiste a catena

In seguito, con ritmo sempre più serrato, altri antibiotici videro la luce: alcuni, la maggior parte, furono subito abbandonati per la loro tossicità, altri invece ebbero più fortuna. Così, nel 1947, un acrimonioso isolato dai terreni di Caracas nel Venezuela e di Urbana negli Stati Uniti dette la cloromicetina, il primo importante antibiotico che poté essere prodotto anche per via sintetica. Poi, subito dopo, nel 1948, fu a volta dell'auromicina e infine, nel gennaio del 1950, la terramicina, per il cui isolamento i suoi scopritori, Finlay e Hobby, dovettero esaminare batteriologici oltre centomila campioni di terreni provenienti da ogni parte del mondo.

Meno noti sono, perché tuttora per la maggior parte in fase sperimentale, gli altri antibiotici:

Le donne di cartapesta del cittadino Frank Harris

Un episodio del 1940 - Le statistiche dei delitti sessuali - «Ho un grappolo di ragazze... - I manifesti di arruolamento»

Verso la fine del 1940 abitavo a New York in una casa di East Side alla 12^a Strada. Era una casa povera, come del resto lo sono tutte in quella zona. Nel sottoscala viveva una vecchia americana di circa settant'anni, grassa, affetta da flebite e quasi permanentemente ubriaca.

Una notte, ruscando verso le due, assistetti a una scena veramente strana. Appena entrati nel portone vidi, in fondo, un uomo di circa trent'anni, che teneva abbracciata la vecchia. Lei mandava dei gorgogli di protesta e cercava contemporaneamente di salvare il secchio della birra, che era andata a farsi riempire al bar dell'angolo.

L'uomo la voleva convincere, ma la donna resistette un po', poi le sue gambe gonfie cedettero, la birra si rovesciò e i due andarono a finire per terra come un mucchio di stracci.

Quando entrati nella mia stanza, pensando a quel che avevo visto mi ricordai di aver letto qualche tempo addietro che in quell'anno, a New York, erano avvenuti oltre duecento casi di violenza carnale contro persone di età varia: dai due anni ai settantacinque.

Gli autori di questi atti erano quasi sempre dei giovani che, in America, in fatto di donne, malgrado la vita dissoluta, attraversano periodi di astinenza estremamente lunghi.

Non era raro sentire nei bar un giovane dire la tipica frase: «Io ho un grappolo di ragazze».

E questa vanteria stava a dimostrare proprio il contrario. La ricerca delle donne rimaneva il problema centrale di quei giovani.

Le ragazze americane, invece, preferivano andare con gli anziani perché questi avevano una maggior possibilità finanziaria e la frase tipica di queste ragazze era, invece, questa: «Io ho trovato un amico da cinquanta dollari la settimana».

Qualche tempo dopo quel che ho raccontato negli Stati Uniti fu proclamata la legge sulla registrazione militare che doveva servire a preparare l'esercito americano per la guerra.

L'ufficio psicologico del ministero della Difesa a Washington dette alcune direttive per la propaganda e suggerì vari soggetti di manifesti destinati a persuadere i giovani dell'utilità che vi poteva ricavare dal servizio militare.

Il manifesto che ebbe più risonanza e che fu scelto come manifesto nazionale rappresentava due soldati americani, molto allegri, a braccetto, nell'atto di camminare e dietro due ragazze, con le gonfie molle corte, le gambe belle, che li chiamavano: «Pss... Pss...».

Il manifesto ripeté l'invito per milioni e milioni di volte, a New York come nei piccoli paesi del Texas; dove molti bianchi vivono fra gli stracci e nelle capanne, dove gli unici fatti sessuali si svolgono nella promiscuità familiare.

La frase che venne più fuori da quel manifesto, come se qualcuno l'avesse suggerita di paese in paese, fu questa: «Avremo ragazze a bizzeffe».

Il governo facilitò tutto questo con un provvedimento finanziario che garantiva alla moglie di ogni soldato morto in guerra diecimila dollari come premio d'assicurazione.

Da quel momento tutte le ragazze pensarono di sposare un soldato che stava per partire per la guerra nel Pacifico e i soldati, dal canto loro, per sfrazzarsi la situazione, sposavano una donna in ogni Stato che visitavano, tanto che ci furono soldati i quali avevano sposato otto ragazze, che avevano la speranza di acciappare i diecimila dollari.

I primi soldati che tornarono dall'Europa raccontarono cose incredibili e la stampa li aiutò per far comprendere come, in quei Paesi, fosse facile conquistar le donne. Si diceva che bastava un rossetto, un pacchetto di sigarette.

Un cittadino di Filadelfia, a nome Frank Harris, volle tentare l'iniziativa privata in materia. Andò in un negozio di abiti femminili, comprò tre manichini fuori uso, il proprietario del negozio glieli fece scegliere fra quelli che aveva in cantina. Frank Harris agguistò alla meglio queste sei donne di cartapesta, le pettinò, le profumò, comprò una gran tenda da campo e caricò il tutto sulla sua auto mezza scassata. Fatto questo se ne andò nel Tennessee e alzò il suo baraccone davanti a un accampamento. Sull'entrata ci scrisse a grandi lettere: «Miss France e il prezzo: venti centesimi».

I soldati all'ora della libera uscita corsero a vedere il baraccone di Frank Harris, e lui su di un sgabello gridava: «Avanti! Potete entrare... Miss France vi aspetta! Per soli venti centesimi!».

Tra gli altri un soldato negro entrò.

Dietro c'era una lampada a olio in alto e davanti a lui sei manichini con dei veli sul corpo, seduti su una panca, in fila.

Il negro si avvicinò loro, pian piano, li guardò negli occhi, e poi toccò una delle donne, la toccò meglio... Fuori Harris incoraggiava a entrare.

Si sentì il manichino di cartapesta cadere in terra; poi il soldato, fuori eccitato, gli occhi corridenti, gli altri gli domandarono.

«E' bianca, risponderà lui. Mi guardava».

Frank Harris girò parecchi di questi accampamenti e faceva grandi affari, mentre anche molti negri cominciarono a pensare alla guerra in Europa. «Ma perché, perché solo là sarebbe stato loro possibile buttarne in terra quelle donne che a loro era proibito pure guardare lungo le strade dell'America».

EZIO TADDEI

AVVISI ECONOMICI SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

- 1) COMMERCIALI L. 12
A. ANTIGLIANI Casti arredano camerette, pranzo, ecc. Arredamenti graziosi e economici. Felicitazioni, Napoli - Tattola 31 (dirappesi) 10191
- 2) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 3) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 4) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 5) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 6) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 7) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 8) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 9) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 10) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 11) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 12) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 13) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 14) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 15) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 16) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 17) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 18) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 19) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.
- 20) AFFRETTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile. Qualità e reputazione. Gioia. Presso Calabritto, Marano (Napoli) 10191. S. Maria Capua Vetere. Napoli, 10191.



L'interno di un laboratorio per la fabbricazione della penicillina colera, sul virus dell'influenza e nella dissenteria bacillare.

Ma forse è meno noto, e potrà sembrare ancora più straordinario, l'uso recentissimo degli antibiotici prodotti nel 1950 potrebbe sembrare gran cosa. Ma basta leggere le urgenti richieste di penicillina o di streptomicina sulla cronaca dei giornali, o chiedere al farmacista il prezzo dell'auromicina, o provare a cercare un solo flacone dell'introuicabile terramicina, e si comprendono facilmente quanto gente non può, ancora, nel nostro e in numerosi altri Paesi, usufruire di questi preziosi medicamenti.

HIPPOCRATES

LE PRIME A ROMA

TEATRO
Sakuntala all'Opera

Dopo un'assenza durata più di dieci anni, Sakuntala, una delle più fortunate tra le opere di Franco Alfano, è tornata ieri sera sul palcoscenico dell'Opera nella nuova versione orchestrale che l'autore ha dovuto attendere in seguito alla distruzione della partitura originale avvenuta nel '43 per mano brutale degli alleati.

Trent'anni fa, Sakuntala rimaneva come un documento prezioso ed efficace di quella crisi d'indirizzo e di gusto che ha travagliato - e travaglia tuttora - il teatro musicale italiano dalla scomparsa di Verdi in poi. Crisi d'indirizzo, come scelta di temi e di soggetti; di gusto, poiché, sotto la spinta delle novità musicali più avanzate d'allora, l'opera italiana, oceanico stile via, assumeva modi e stili estranei, arrastandosi però generalmente alle caratteristiche formalistiche più esteriori di essi.

Il soggetto è una storia d'amore indiano, che Alfano stesso ha tratto liberamente dal dramma di un poeta indiano del VI secolo. Ne è protagonista una giovane - Sakuntala - figlia di una strega e di un sacerdote. Amata e resa madre da un re essa è vittima delle maledizioni di un mal-

to; maledizioni per la quale il re non la riconosce più se non grazie ad un anello. Sembrato tale il magico anello. Sakuntala non riesce a scuotere il suo amante, re ammanto, e perciò disperata, si uccide gettandosi in uno stagno delle ninfe. Ma, per volere soprannaturale, il suo corpo vola al cielo, assunso in una nuvola raggiante, incoronato. Di lei rimane sulla terra un bimbo appena nato, che conosciuta il re ormai vedovo - non più nemmeno, ma perduto e dimentico - diventando un eroe. Collocata così l'azione in un'india lontana e fiabesca, la musica della opera non poteva sfuggire alla suggestione degli esotismi orientalisti. Perché del dramma in maniera assai decorativa essa sottolinea i momenti cruciali dell'azione facendo appello a slanci di sonorità orchestrali e a rapide impennate del canto, avvincenti spesso, come ambarete sotto al gusto dei maestri francesi dell'ultimo del secolo.

L'esecuzione, buona per quanto riguarda le parti vocali - vanno doverosamente ricordati Vera Aquero, Fernanda Cadoni, Giulio Neri e Roberto Turilli - è risultata statica e manierata per quanto riguarda quella orchestrale. Bene invece Attilia Radice nella danza a solo del personaggio. Giannandrea Gavazzeni ha diretto lo

spettacolo con gusto ed impegno secondato dalla valente orchestra.

CINEMA
Risate in Paradiso

Quando Risate in Paradiso, film inglese del regista di origine italiana Mario Zampi, fu presentato al Festival di Venezia, suscitò parecchio interesse anche perché continua a suscitare anche nella sua edizione italiana. Infatti Risate in Paradiso è un film divertente, come lo sono molti film inglesi da qualche tempo a questa parte: un umorismo discreto, contenuto, riflessivo, che prende benevolmente in giro i difetti e ambizioni umane. Quel che costituisce il merito principale di Risate in Paradiso è la trovata iniziale: un vecchio burlesco, morendo, costringe i suoi eredi a compiere quegli totalmente contrari alla loro pratica quotidiana, al loro spirito. Lo scrittore di romanzi polizieschi dovrà andare in prigione, la bibliotecaria che maltratta la domestica dovrà far la domestica, il timido impiegato di banca dovrà assumere il direttore, e così via. E' naturale che una simile idea offra la possibilità di molti divertenti equivoci, e collettivi sospensioni d'animo, e così via.

Le statue parlanti

Il signor Celler ad essere informato con tanta precisione? Pasquino - Credo che tu abbia ragione. Dev'essere quella sua parente a informarlo.

Marforio - Per te, che abiti a un passo da piazza Navona, dev'essere una bella seccatura. Tutto quel chiasso... Pasquino - Ma che Befana... E' finita la miseria.

Marforio - L'ho già sognato stasera.

Marforio - No: è finita sul serio. L'Italia è in grande ripresa economica. L'ho letto sull'autorevole quotidiano milanese, che riporta la dichiarazione di un deputato americano, un certo Celler... Marforio - Poveri noi, sarà un parente della Celere.

Pasquino - Questo Celler ha fatto un rapporto a Truman sulla situazione dell'Italia. Tre elementi, egli ha detto, caratterizzano la situazione. Disoccupazione, carevole smobilizzazione industriale... Pasquino - Ti sbagli: anticomunismo crescente, entusiasmo per la macchina americana, nuovo sistema di tassazione. Ecco, secondo il Celler, i motivi della nostra ritardo.

Marforio - Esatto. Come farà

ANNUNZI SANITARI

DOCTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Ittorese
Cura di ogni malattia venerea
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA ESQUILINO
CASA ALBERTI - Via S. Salaria 3400

DOCTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura di ogni malattia venerea
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Ittorese
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE

Cabinetto medico specializzato nell'assoluta cura radicale, distanzando il metodo di cura. Cura nuove impotenza, diabete, psoriasi, fobie, debolezza, carenze di vitamine, impotenza giovanile, cure speciali, radioterapia, pre-Post matrimoniali, cure materne, cura di ogni malattia venerea. Grand'Uff. CARLETTI Dr. Carlo V. PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 15-19, Festivi 9-12. Salvo appuntamento. Non si curano veneri. Dr. Carletti non è consultato in altri istituti in Italia. Misure di precauzione. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

DR. COLVOLPE

Premiato Università Parigi
Veneri - Sifilide - Urtica - Vesicica
Prostatite - Impotenza - Sieristica
MURALISTICI - INFORMAZIONI
GRATUITA - SALI SEPARATE
Ore: 8-20 - Festivi: 9-12
VIA GIOBERTI 30 (Stazione)

SESSUOLOGIA

Studio Medico «DR. SEQUARD»
Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni, anomalie sessuali con soli metodi scientifici (tecnica di F. Giglioli, anatomia, cure rievolutionarie (metodo Bogomolev), innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-12, 15-19, Festivi 10-12. Consulenti: Dott. Università. Sala separata. Piazza Indipendenza n. 3 (Stazione)

DR. P. MONACO

Cure indolorite rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
Via Salaria, 72 - Ore 8-20 - Festivi 9-12 - Tel. 66-588 (P. Fontana)

Eroismo popolare contro la furia dell'alluvione

(Continuazione dalla 1ª pagina)

riarmo e della subordinazione dell'Italia ai piani militari dello straniero, ciò che non si concilia con nessuno dei interessi nazionali e con nessuna possibilità di ricostruzione del Paese. Noi — ribadisce Grieco — accusiamo il governo non delle opere o delle alluvioni, ma di aver rifiutato la via della ricostruzione pacifica e di ostinarsi sulla vecchia strada. Qui è la causa delle conseguenze disastrose delle recenti alluvioni.

Terminata così questa prima parte della sua relazione, il compagno Grieco affronta il problema della incapacità e della insensibilità dimostrata dal governo nel far fronte al disastro. Egli ricorda l'incosciente atteggiamento tenuto da Scelba che 22 ore dopo la rotta di Occhiobello assicurava alla Camera che non c'era bisogno di nessuna legge speciale che il governo era deciso di intervenire per ripristinare la situazione esistente prima dell'alluvione (frase meditata e perfida) e che il governo aveva promesso alle popolazioni polese di generi alimentari e di medicinali da superare le necessità e da indurre quelle popolazioni a rifiutare addirittura per saturazione. Si ricorse alla commedia. Grieco ricorda la storia degli operai messi in fila a fare opera di sgombero durante la visita del Presidente della Repubblica in Sardegna e licenziati subito dopo. In provincia di Messina la visita di Einaudi fu altrettanto comica ma che egli giungesse nelle zone più colpite perché le popolazioni avevano delegato dei cittadini a conferire con lui.

Ma l'atteggiamento del governo dinanzi alla sciagura risultò più evidente esaminando particolarmente il disastro del Polesine. L'alluvione del Po è stata superiore per volume e violenza delle acque alle precedenti che si ricordano l'ingegner Tortorici, presidente del Magistrato delle Acque del Veneto, ha dichiarato che, dato il fatto meteorologico eccezionale, il Po doveva rompere inevitabilmente sulla sponda destra o su quella sinistra. Noi non dobbiamo qui discutere gli aspetti tecnici della questione. I fatti però hanno dimostrato che dove la iniziativa popolare ha avuto la sopravvivenza sulle autorità governative si è potuto trovare il mezzo per la difesa della rotta è stata evitata. È il caso di Mantova dove su tutta la lunghezza degli argini 14.000 lavoratori e migliaia di donne, di ragazzi e cittadini di tutti gli strati sociali, si prodigarono per sopraccaricare gli argini da mezzo metro a un metro.

Il governo invece ha accettato la tesi della inevitabilità della rotta e non ha fatto nulla per predisporre tempestivamente i mezzi necessari alle opere di soccorso e di sgombero delle popolazioni, del bestiame e dei quanto potesse essere salvato. Noi abbiamo in modo inoppugnabile che un parlamentare d.c. ricevette a Roma, il 14 novembre, una telefonata dal Ministero dei Lavori Pubblici con la quale si annunciava di rientrare subito a Ferrara per provvedere a mettere in salvo la propria famiglia perché da un momento all'altro il Po

avrebbe rotto. Il governo dunque sapeva. Ma non dette nessuna direttiva perché non era capace di darne o, come è anche possibile affermare, perché non aveva l'autorità di darne essendo dipendente da un'autorità militare straniera. Grieco ricorda che il Sindaco di Occhiobello non riuscì ad ottenere sacchetti di terra per rafforzare gli argini. Volle riempire 200 perche del paese per la difesa degli argini ma gli fu risposto che questa era una specie di mobilitazione e che una mobilitazione avrebbe allarmato.

In questa situazione era inevitabile che l'iniziativa popolare si imponesse di fronte alla carenza dell'autorità statale. Ovunque questa iniziativa si manifestò, i comunisti ne furono alla guida. Si ricorda di quelle regioni — dice Grieco — non avessero agito come hanno agito, avrebbero mancato gravemente di fronte al popolo e di fronte al Partito, sarebbero stati indegni di appartenere al Partito comunista.

Il Comitato di emergenza

Ecco sorgere il comitato di emergenza nella provincia di Rovigo attorno al presidente della Deputazione provinciale. Ecco i Comitati comunali di emergenza in tutto il Polesine. Ecco i giovani per la custodia e manutenzione delle brigate giovanili. Il 19 le brigate sono già all'opera in 25 centri del Polesine. Vi entrano a far parte comunisti, socialisti, missini, indipendenti, giovani di ogni ceto sociale. Parola d'ordine: recarsi sui luoghi di maggiore necessità e pericolo e salvare quante più persone è possibile, portare viveri e soccorsi agli isolati, aiutare a trasportare i profughi, si reclutano volontari che giungono dall'Emilia, dal Veneto e dalle province lombarde con automobili e barche. I giovani hanno scritto pagine di gloria. Grieco cita la brigata di Adria e il giovane compagno Cesare Tarozzi che, con la sua barca, ha salvato in tre giorni 2.000 persone, il compagno Ersilio Gallimberti che, con un suo elicottero amico di Azione cattolica, si è prodigato per trenta ore ininterrotte nell'opera di salvataggio, i giovani della brigata di Cannaregio che hanno salvato a tutto 55 donne e bambini, la brigata di Arzenta, il giovane Elio Zovno, Ugo Pertini, e tanti altri.

Anche le azioni di difesa e di soccorso delle popolazioni ferraresi, dice Grieco, debbono essere ricordate. Io non posso qui segnalare che in minima parte i lavoratori di Goro, sotto la direzione del compagno Vito Pietrelli, già due volte arrestato nella lotta per la redazione del Delta, e oggi detenuto per lo stesso motivo, organizzò un convoglio di barche che si portò a Rovigo con equipaggi scelti formati da pescatori. Questi hanno salvato in un giorno 10.000 barche. Noi abbiamo ad Adria ed in altre località. Il direttore dell'ospedale di Adria pretese di rendere pubblico il ringraziamento suo e delle autorità locali per i barcaioli di Goro, Porto Tolle e Comacchio, accorsi per primi ad Adria e che avevano remato instancabilmente tra Adria e Corbola.

Un argine umano ha impedito altre rotte

Grieco cita l'attività dei comunisti del basso Modenese che, nonostante l'ostilità e il sabotaggio del prefetto, mobilitarono in poche ore oltre 10.000 lavoratori operai i quali hanno fatto arcibarricate con le loro spalle agli argini del Po, restando in mezzo all'acqua e nella melma fino a quando il pericolo non è scomparso.

All'opera di difesa e di soccorso delle province alluvionate va unita l'opera di soccorso di tutte le province italiane. Grieco cita manifestazioni commoventi di fraternità. Tutta questa opera si svolge all'iniziativa delle autorità locali e, in vari casi, contro di esse. Occorre però dire che, ovunque le organizzazioni popolari presero l'iniziativa della costituzione dei comitati per la difesa e per il soccorso, tutti i partiti, tutte le organizzazioni e tutti i cittadini prima dell'intervento proibitivo del governo si unirono. Grieco cita un episodio particolarmente significativo. Il Sindaco democratico di Ro, in provincia di Ferrara, andò insieme al parroco di Poelsella, circondato dalle acque, dal prefetto di Ferrara per chiedere soccorso. Il vice-prefetto, stivaloni, qual'aveva nulla da dare, allora il Sindaco chiamò al telefono i suoi colleghi democratici della destra ferrarese del Po e disse al parroco: «Questi sono tutti amici miei» infatti gli altri arrivarono a Poelsella subito e abbandonarono. Gli uomini semplici — esclama Grieco — non chiedono carta di identità o tessere di partito dinanzi ai doveri umani. I braccianti e i recatori hanno salvato degli agrari perché fanno parte di una classe portatrice di una superiore concezione della morale umana. Non si sono visti però degli agrari portare a salvamento braccianti e lavoratori, o i loro bambini.

L'offensiva clericale

L'occasione dolorosa era quanto mai propizia per gettare le basi di una nuova unità nazionale necessaria, oltre che per le opere immense e immani della solidarietà, per quelle ben più ponderose della ricostruzione. Ma questo della unità era un pericolo più grave ancora dell'alluvione per i seminari di disordine civica che governano il nostro Paese in nome di interessi e di potenze esterne. E qui Grieco denuncia con forza l'offensiva scatenata dai clericali sotto la personale direzione dell'on. Guido Cossiga.

I comitati unitari vennero sciolti dalle autorità. I d.c. si

italiani di ogni corrente politica avevano dato passate per le loro mani, Grieco cita parecchie testimonianze di profughi sui maltrattamenti che essi subiscono nei centri di raccolta organizzati dal governo e dalle organizzazioni clericali.

Propaganda ignobile

Nello stesso tempo il governo ha cercato di fare della bassa propaganda sulla sciagura facendo sbandierare dalla radio della Repubblica le notizie di soccorsi offerti da cattolici. Le organizzazioni democratiche hanno raccolto importanti soccorsi, perché la loro voce era una voce fraterna. Ma nessuno, dalla nostra parte, ha mai detto che questi soccorsi venivano offerti da comunisti o da democratici; perché in realtà era il popolo che partecipava all'opera fraterna.

Impontanti sono stati i soccorsi venuti dall'estero in seguito all'appello delle organizzazioni democratiche. Come è noto, i lavoratori dell'URSS, attraverso il sindacato di aderenti all'Associazione delle donne antifasciste, hanno mandato 40 mila q.li di farina di frumento, 10 mila q.li di grano da semina, 2.500 q.li di zucchero, 2.000 q.li di sabbia, 100 mila scatole di latte condensato, 20 trattori con aratro, e 60 milioni di lire. I lavoratori romeni hanno mandato 18 milioni di lire, 1.000 q.li di farina, 1.500 q.li di grano duro, 100 q.li di marmellata, 100 q.li di zucche-

Viveri che vanno a male mentre si muore di fame

Occorre dunque vigilare — esclama Grieco — e spetta ai nostri amici che fanno parte dei comitati provinciali e comunali per il soccorso invernale il dovere di denunciare tutte le malefatte del governo. È già avvenuto, per esempio, che non sono stati distribuiti generi alimentari che erano stati promessi per il Natale. A Napoli ci risulta che interi stok di viveri vanno in putrefazione mentre a Nuoro e in altre zone di muore di fame. Esiste quindi un sistema di problema di pubblico controllo sulle attività assisenziali. Vogliamo conoscere attraverso relazioni periodiche e pubbliche lo stato delle entrate e delle uscite del comitato per i soccorsi invernali. Dobbiamo prenderne perché i soccorsi non siano distribuiti immediatamente.

Lavori immediati

Il secondo problema preminente, oltre all'assistenza, è quello di lottare perché vengano eseguiti subito le opere necessarie per arginare le falle del Po.

Lo stato delle cose, come si presenta oggi, dopo tre mesi dai disastri del Mezzogiorno e due mesi da quelli della Padana, turba ogni cittadino, e getta una luce cruda su molti fatti, che sembrano inespugnabili, successi nella Padana nelle settimane di novembre e di dicembre. Non è stato mai chiarito, per esempio, perché la fossa di Poelsella non venne rotta, con l'argine di Cavannella, verso la foce. Se la proposta fosse stata accolta ed effettuata, una metà del Polesine potrebbe essere probabilmente salvata. Il prefetto di Rovigo — si dice — non aveva mezzi per lo sgombero delle popolazioni della zona che sarebbe stata allagata in seguito alla operazione. Non aveva mezzi, ma i comunisti gli rifiutarono? La zona poi si allagò lo stesso e le popolazioni dovettero essere portate a salvamento in condizioni drammatiche. Ma, dopo la catastrofe, ai tecnici che dicevano ciò che occorreva fare subito, il governo non rispondeva.

Dopo aver notato come da più parti, tra gli stessi ambienti filogovernativi, si vadano affacciando preoccupazioni per quello che avviene oggi nel Polesine, il compagno Ruggiero Grieco così prosegue: «Bisogna trovare i denari per cominciare le opere e portarle a fondo. E qui si ripresentano i problemi della iniziativa popolare. Noi e le organizzazioni democratiche e sindacali abbiamo avanzato delle rivendicazioni. Ma non si può attendere. Dobbiamo tradurre queste rivendicazioni in piani di lotta, organizzare la lotta delle popolazioni attraverso la mobilitazione dei sindacati, delle organizzazioni femminili democratiche, dei giovani, dei comitati della Camera e della Resistenza. Bisogna riprendere gli scioperi a rovescio, per lo sgombero dei paesi, per il rafforzamento degli argini, con la direzione di competenza, e tale direzione sia necessaria, e presentando il conto delle giornate lavorative ai Comitati riconosciuti e alle autorità responsabili. La questione si lega alle parole d'ordine del «ritorno nel Polesine», e della «ricostruzione del Polesine affidata alla gente polesana, ai lavoratori polesani».

Grieco sostiene poi la necessità di un'azione popolare, concordata con i comunisti democratici, per la rapida realizzazione dei lavori di riparazione e ricostruzione delle case, delle strade, degli ospedali, delle scuole, degli acquedotti, delle fognature, nonché per il ripristino degli arredi domestici e degli strumenti e mezzi di lavoro.

Vi è poi il problema della ricostruzione delle aziende agricole danneggiate e della ripresa dell'attività agricola, vi è il problema delle rivendicazioni immediate e della ricostruzione dell'azienda agricola, vi è il problema dei contratti agrari nelle zone alluvionate. Per iniziativa dell'opposizione, nella legge Fanfani sulla ricostruzione delle aziende danneggiate è stato introdotto il principio che le aziende dirette e consegnate ai clericali perché essi soli fossero i donatori e tutto quello che gli

governo nei confronti dei popoli che si sono liberati dal gioco del capitalismo.

A questo punto il compagno Grieco nota come l'organizzazione popolare che si era costituita nei primi giorni per soccorrere gli alluvionati non sia stata sostituita praticamente da altro. Egli cita il giudizio dell'avv. Morizzi, segretario della sezione romana del Partito liberale, il quale ha dichiarato che le popolazioni rimaste nel Polesine giacciono abbandonate nelle loro case pericolanti, vestite di stracci e prive di qualsiasi assistenza, e poiché quella assistenza che va sotto il nome della Pontificia commissione non è altro — il giudizio è del Morizzi — che «una sporca speculazione risolvibile in una carica beffa ai danni degli alluvionati». Il governo ha preteso che tutte le offerte e le iniziative confluissero nei comitati per il soccorso invernale e da questi venissero utilizzate. Scelba non ha voluto che i donatori potessero far pervenire direttamente le loro offerte a quelle popolazioni che, poiché la d.c. si vuole servire della generosità del popolo italiano e dei lavoratori stranieri per costituire un fondo che serva alla sua propaganda elettorale, così è stato impedito ai nostri amici di ricevere direttamente i doni delle organizzazioni popolari dell'URSS agli alluvionati.

e delle sue cause remote e recenti, tanto è vero che le leggi presentate non affrontano neppure i problemi tecnici e sociali della montagna, dei fiumi, delle bonifiche, della riforma agraria. È il problema della Val Padana che sta sul tappeto, coi suoi numerosi e vecchi piani di opera. Oggi il problema della Padana è diventato uno dei problemi della ricostruzione nazionale del Paese e interessa l'intero territorio nazionale. Sappiamo che in questo regime sociale e in questo regime di fiumi e del suolo è impossibile; ma sappiamo che, pur nei limiti attuali, molto è possibile fare per difendere e rafforzare l'attrezzatura economica del Paese. Il problema della politica dei fiumi e del suolo è uno di quelli che il Piano deve affrontare e i fatti continuano a dimostrare la giustizia delle esigenze poste dal Piano.

«Unità e pace»

Scriveva Togliatti il 18 novembre: «Unità, unità e pace, per poter riparare oggi al più urgente, e poi riedificare e rendere produttiva la terra in tutte le sue difese la casa dove tutti lavoriamo. È sentimento? È illusione? No, è un programma politico; ma è un programma che esce dalle cose, che viene dettato dal fatto. A questa impostazione si è risposto con il dileggio e la diffamazione, così come fece Gonnella in risposta all'iniziativa unitaria di soccorso dei comunisti polesani. Nessun programma di pace e di unità, nessun programma di unità e di pace, non può sopravvivere se non è unitario e unitario si richiede imperativamente una mobilitazione di mezzi, di indirizzi dell'economia e della vita nazionale. Il Parlamento ha approvato un bilancio assai tutemente insufficienti anche per le riparazioni urgenti. Manca al governo la coscienza del danno

Un piano di rinascita per la vita della Valpadana

Grieco affronta infine i particolari problemi di riforma fondiaria ed agraria che si pongono nel Polesine in seguito all'alluvione; problemi di riforma che non riguardano solo la parte della provincia di Rovigo che, essendo nel Delta padano, è sottoposta alla legge stralcio. È chiaro intanto che la proroga dei termini per i piani di esproprio non deve significare in alcun modo una sospensione o una rinuncia alla riforma, come vorrebbero certi scrittori ligi agli agrari. Per imporre la riforma anche contro le argomentazioni di costoro che si presentano mellifluamente nelle vesti di sostenitori degli interessi contadini, occorre che i braccianti e i contadini poveri dei comuni rodigini del Delta si battono per una rapida presentazione dei piani di esproprio e dimostrino che le opere idrauliche a carico dello Stato possono benissimo essere fatte contemporaneamente alla distribuzione delle terre ai contadini.

Maggiori stanziamenti

Questo insieme di opere, insieme a quelle di ricostruzione fondiaria e agraria e alla garanzia di lavoro per tutti i braccianti, richiede notevoli impegni finanziari e massicci stanziamenti basati su un piano organico e di lunga durata. Noi siamo per la sospensione delle spese di riarmo in vista delle opere di ricostruzione; ma possiamo pure accettare, subordinatamente, la tesi di coloro che parlano solo di mezzi di lavoro.

A questo punto Grieco accenna alle voci corse, secondo cui durante la catastrofe padana il governo italiano si sarebbe trovato ostacolato dall'esistenza di un potere non nazionale dal quale dipendono in definitiva molte delle sue decisioni. Queste voci, che troverebbero conferma in numerosi fatti, non attenuano evidentemente le responsabilità del nostro governo, ma anzi le aggravano di molto. A chi dif-

LOTTERIA NAZIONALE "PRO ALLUVIONATI,"



Aquistando subito un biglietto parteciperete alla

ESTRAZIONE del 20 GENNAIO

70 MILIONI DI PREMI

CORSO MARX

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: Palmiro Togliatti

Rinascita

CURA TEMPESTIVA

È importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perché spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'UNGUENTO FORSTER calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infante. In tutto il farmacie.

MARCO

TESSUTI MODELLO S.p.A.

Continua con ENORME SUCCESSO

LA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

PER TRASFORMAZIONE DELLA DITTA

Ribassi fino al 50%

Da domani LUNEDÌ 7 GENNAIO mettiamo in vendita al completo la collezione dei Tessuti per «Cocktail», «Mezza Sera», «Gran Sera», tutta la moda 1952 con RIBASSI FINO AL 50%

ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI:

- VELLUTO inglese puro cotone alt. 70 cm. tutte le tinte L. 990
- RASO seta pura 100 cm. (solo nero) . . . L. 1500
- RASO Lamé alt. 90 cm. misto L. 990
- TAFFETA' Lamé alt. 90 cm. misto L. 990
- OTTOMAN Lamé alt. 90 cm. misto L. 1700
- FAILLE seta pura alt. 90 cm. tutte le tinte L. 1900

Nonchè Pizzi, Lamé, Macramé, Velluto Francese, Tulle Pajette, e cento altri articoli di alta moda sempre con RIBASSI FINO AL 50%

ALTRI PREZZI DIMOSTRATIVI:

- VELLUTO Mille Righe in puro cotone tutte le tinte L. 590
- MAGLIA Lana pesante, tutte le tinte . L. 2600
- COSENTINO Originale pura lana, altezza 140 cm., nelle tinte Rosso e Verde . . . L. 3500

NONCHÈ MILLE ALTRI ARTICOLI sempre con ribassi fino al 50%

MARCO

TESSUTI MODELLO TRITONE, 123 - ROMA (da piazza Barberini)

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

DOPO LE VASTE RIPERCUSSIONI DELLE PROPOSTE DELL'UNIONE SOVIETICA

Gli americani costretti alla ritirata sulla convocazione del Consiglio di Sicurezza

Essi tentano però di eludere l'urgenza posta da Viscinski e la trattazione del problema coreano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — L'eco favorevole delle proposte di Viscinski per la convocazione di riunioni periodiche del Consiglio di Sicurezza, con la eventuale partecipazione dei Ministri degli Esteri, è ben lungi dall'essere spenta, sia negli ambienti dell'Onu, sia nei confronti dei diplomatici degli Stati Uniti in serio confronto con l'assemblea delle Nazioni Unite, sia nei confronti dell'opinione pubblica dell'Europa occidentale, che ha reagito favorevolmente alle iniziative sovietiche. I diplomatici americani, peraltro, non hanno tenuto una riunione d'emergenza, al termine della quale circolava con insistenza la voce di una possibile rinuncia da parte americana a una posizione più "elastica", come si dice nel linguaggio dei corridoi: si tratterebbe, in sostanza, di accettare formalmente la proposta sovietica, dando una adeguata garanzia alle riunioni speciali del Consiglio di Sicurezza, privandole di ogni contenuto preciso con un nuovo rifiuto di ogni discussione del problema co-

reano. Essi chiederrebbero, in più, che la riunione sia preceduta da una lunga preparazione diplomatica: si ripeterebbe, cioè, la stessa tattica che permise al Dipartimento di Stato di smentire le proposte per una conferenza a quattro, attraverso il sabotaggio dell'interminabile convegno di Palazzo Rosa. Questo giudizio è apparso confermato da una tarda sera, il giorno dell'Onu. Tragedy ide ha distribuito il progetto di un'agenda che verrebbe inserito lunedì nella risoluzione occidentale e che è del seguente tenore: «L'Assemblea raccomanda che il presidente dell'Onu, il Consiglio di Sicurezza tenga riunioni periodiche per discutere le misure necessarie ad attenuare la tensione mondiale, ogni volta che, a suo giudizio, ritenga che il movimento sia opportuno per tali riunioni». Un confronto con la proposta di Viscinski rivela a prima vista i vari limiti della modifica americana. Si tratta di un'agenda, non di una mossa propagandistica. Dove, infatti, Viscinski parlava di convocazione «senza indugio», per risolvere «la tensione esistente al momento attuale», in particolare l'attacco alla medicina del piano occidentale, ma che — è un giornalista americano che scrive — rappresenta un riconoscimento del vasto appoggio che la mozione ha riscosso tra i paesi piccoli e medi.

IL PREMIER INGLESE NEGLI STATI UNITI

Prima conversazione fra Churchill e Truman

Il fallimento dell'aggressione coreana al centro dei colloqui

NEW YORK, 5. — Il Primo Ministro inglese Churchill è giunto oggi a New York. Sbarcato immediatamente dal transatlantico «Queen Mary», a bordo di un cutter speciale, il Premier britannico, dopo una brevissima conferenza stampa, ha raggiunto l'aeroporto per raggiungere in volo Washington. Nelle sue dichiarazioni molto generiche e rapide, Churchill ha dichiarato che dai suoi colloqui con Truman non bisogna attendersi «molte conclusioni: decisive e sorprendenti», e si è rifiutato di specificare quali argomenti saranno in discussione. L'aereo che il Premier inglese è giunto alle 18.30 (ora italiana) all'aeroporto di Washington, ove ad attendere Churchill si trovava Truman accompagnato dal suo gabinetto. Rispondendo al saluto del Presidente americano, Churchill ha fra l'altro dichiarato che «Ognuno esprima lealmente il proprio punto di vista e studierà con lo stesso spirito gli interessi divergenti delle due parti».

I due statalisti si sono quindi recati alla casa di Truman, incontro ufficiale ha avuto luogo in serata a bordo dello yacht di Truman «Williamsburg».

I commenti inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — Non c'è dubbio che il primo argomento affrontato da Churchill e Truman nel primo colloquio che il Presidente americano e il leader conservatore hanno avuto oggi sulle acque del «Potomac» non sia stato altro che la guerra in Corea.

Il conflitto coreano figurava già come uno dei punti principali nell'agenda concordata per le conversazioni fra Churchill e Truman, ma la proposta di Viscinski all'Onu, che il compito di portare ad una conclusione positiva i negoziati per una tregua venga affidata al Consiglio di Sicurezza, coprendo di ombra l'attacco all'Inghilterra, ha avuto il suo effetto. La Corea è il punto dove la spinta fra la strategia, la tattica dell'America e quella dell'Inghilterra si presenta più acuta.

Il governo britannico — appoggiato dal governo francese — rinvia le conclusioni di una tregua, anche se dopo di essa si porrà il problema di una sistemazione politica del conflitto: quale la tregua perché sente la grande maggioranza del popolo inglese ormai stanco della guerra e perché ha bisogno di liberarsi dagli impegni in Corea per concentrare le sue forze in Malesia e nel Medio Oriente.

L'America, invece, considera che la conclusione di un armistizio suggerirebbe la sconfitta della sua avventura militare e pre-crisi che i negoziati fallissero, la guerra cessata sul fronte coreano, una guerra di attrito e di posizione.

Fino a due giorni fa, prima della proposta di Viscinski, Churchill e Truman avevano tenuto colloqui a loro discrezione, in termini di vista, di sterrato in margine alla forte possibilità di tirare ancora in lungo le trattative di Pan Mun

NUOVI EPISODI SCONFORTANO LA MONTATURA DI S. SEVERO

LUCERA, 5. — Nell'udienza di oggi al processo per i fatti di San Severo, nuovi episodi sono venuti a confermare la viltà quanto fragile montatura imbastita dalla polizia contro gli imputati.

DURANTE LA VISITA AI CENTRI ALLUVIONATI DELLA CALABRIA

Commosse accoglienze nel Reggio alla delegazione del popolo sovietico

Folti gruppi di lavoratori lungo le strade - Toccante manifestazione a Platì - Preparativi in Sicilia per salutare i delegati dell'U. R. S. S.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PLATÌ, 5. — Questa mattina la delegazione sovietica partecipa alla visita ai centri alluvionati della Calabria, dove era arrivata nella serata di ieri, accolta da affettuose manifestazioni popolari. La delegazione percorrendo tutta l'Italia ionica ha attraversato gran parte della Calabria, dove ha avuto il piacere di visitare una zona alluvionata, Platì.

Platì conta poco più di 5000 abitanti ed ha avuto oltre 250 case distrutte e 16 morti. Questa mattina una delegazione di 12 uomini e 12 donne, con al loro capo il ministro della Sanità, si è recata a visitare una delle zone alluvionate, Platì.

Tutte queste notizie sono accolte a Platì e all'Onu con una vera e propria ostilità che si è riflessa in riflessi allarmanti del Pentagono e del Dipartimento di Stato. La discussione odierna alla commissione politica ha sottolineato la debolezza della posizione occidentale. Il progetto sulle misure collettive, con cui gli Stati Uniti vorrebbero trasformare l'Onu in una succursale del Patto Atlantico, è stato denunciato da diversi oratori.

GIUSEPPE BOFFA

Lo sfioro di 12.000 braccianti prosegue nel Ragusano

RAGUSA, 5. — La situazione della lotta bracciantile nelle ultime ore è di notevole interesse. Il governo regionale si è rimangiato in-

La «Flying Enterprise» verso la salvezza

LONDRA, 5. — Alle ore 10.37 di stamani, ora italiana, il rimorchiatore «Turmoil» ha segnalato di essere riuscito ad agganciare un cavo del «Flying Enterprise». Per tutta la notte i tentativi di prendere a rimorchio la nave del capitano Carlsen erano falliti a causa della nebbia.

L'annunciarlo dell'agganciamento è stato dato dal cacciatore di navi americano «Warland Keith» che ha sostituito l'unità gemella «Weeks». Al gruppo si è ora riunito il rimorchiatore francese «Abeille».

La «Flying Enterprise» ha cominciato così, alla velocità di tre nodi, il suo viaggio verso Falmouth, rimorchiatore da «Turmoil». Il viaggio procede bene e, se le condizioni atmosferiche non peggioreranno, il salvataggio della nave sarà presto un fatto compiuto.

E' arduo tuttavia dire quanto tempo occorrerà al «Turmoil» per rimorchiare la «Enterprise» fino a Biscaya. Il viaggio di ritorno, di 320 miglia e tutto dipende dalle condizioni atmosferiche. Se esse si manterranno abbastanza buone si può prevedere che in quattro giorni il «Turmoil» arriverà in porto con la nave sbandata.

Intanto il capitano Carlsen e il nostromo del «Turmoil» che da ieri si trova sulla «Enterprise» sono rimasti sulla nave dove si avviciano nei turni di guardia

I LAVORI DEL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO A BOLOGNA

Preoccupate critiche di Romita alla soggezione saragattiana verso la D.C.

Il furbo parlamentare ha chiesto una politica di differenziazione dalla D.C. ma rimane sul terreno dell'anticomunismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 5. — Ieri i lavori del congresso si sono pressoché esauriti nel caso di Saragat, oggi in quello non meno lungo di Romita. Come Saragat, anche Romita è partito da ampie premesse anticommuniste che hanno rotto il ghiaccio e soddisfatto i congressisti, ma per guadagnare poi a conclusioni diverse. La questione principale che Romita ha sollevato è stata quella della creazione di un forte partito socialdemocratico. Di qui la necessità per la socialdemocrazia di condurre una politica capace di ottenere un minimo di consenso popolare, di una politica nettamente differenziata da quella della D.C., che anzi combatte il pericolo di un predominio confessionale che difenda, per esempio, le libertà sindacali e il sistema elettorale proporzionale, che sostenga le rivendicazioni operaie, che sul piano internazionale si opponga per esempio alla creazione di una fe-

derazione clericale italo-franco-tedesca.

Solo una politica di «netta opposizione» — così Romita l'ha definita — può preparare il ritorno nella compagine governativa di un partito socialdemocratico rafforzato e capace di imporre un suo indirizzo di governo.

Solo una politica di netta opposizione può inoltre e soprattutto, secondo Romita, raggiungere lo scopo di isolare i lavoratori che seguono il Partito comunista e di attirare i lavoratori che seguono il Partito socialista unitario (in questo senso, e non nel senso di un accordo di vertici, va intesa la famosa «apertura verso il Psi»). Chiarita così la sua posizione politica, Romita si è detto pronto a ritirare la sua mozione, affinché si crei nel Partito socialdemocratico un solo nucleo centrale formato dalla sua corrente da quella di Saragat e da quella di Matteotti-Mondolfo.

Si giungerà a un accordo fra le

Estrazioni del Lotto del 5 gennaio 1952

BARI	13	75	17	58	26
CAGLIARI	83	13	28	26	
FIRENZE	28	68	28	26	
GENOVA	52	21	22	72	26
MILANO	72	31	11	89	27
NAPOLI	37	26	7	55	71
PALERMO	31	69	76	55	77
ROMA	75	22	82	17	8
TORINO	42	8	32	51	84
VENEZIA	12	13	4	7	23

contro l'impeto dei fiumi l'argine del risparmio

Prestito di solidarietà Nazionale

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1961

dati di rilevanti premi sottoscrivete

presso: in Banca - le Casse di Risparmio - gli Istituti di Previdenza - le Casse di Assicurazione - gli Agenti di cambio - le Casse Rurali e gli Uffici Postali



Un appello di pace da convegno per l'infanzia

La mozione conclusiva e le proposte formulate dalle commissioni - Il consiglio permanente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 5. — La mozione conclusiva e le proposte formulate dalle commissioni del convegno per l'infanzia, hanno dato una prima risposta alla domanda che ogni volta si è levata durante il Convegno per la difesa della infanzia che oggi ha chiuso i suoi lavori.

Fine di darne notizia occorre però, sgombrare il terreno da un equivoco. L'Alto Commissario alla Sanità, on. Migliori, ha lamentato, in un comunicato di non esagerate dimensioni, che la mortalità accusata, nello stesso tempo, di «mancature insensibili e faziose».

I nomi stessi degli scienziati intervenuti, la larghezza della partecipazione, dicono che egli ha perduto qualcosa di essenziale per sapere. Grave è però che, in un mondo, il governo clericale definisca «una montatura» le condizioni dell'infanzia italiana. Il comunicato afferma che la mortalità infantile è di circa 64,1 per mille. Se così fosse essa sarebbe pur sempre doppia e persino tripla che in quasi tutti gli altri paesi del mondo ma le cifre della relazione Ferrara, che il Convegno ha approvato, non state comunicate, ma addirittura al governo e nessuno allora ha la scienza, l'ultimo volume di l'annuario statistico, organo ufficiale dell'Istituto centrale, denuncia una media del 72,2 per mille, con un massimo in Puglia del 110 per mille in quanto allo invito sembra che l'Alto Commissario abbia mancato di informarsi con esattezza. Peccato per la parte che anche altre volte un Convegno ha così stabilmente fissato l'analisi e la passione della ricerca scientifica con l'intervento politico e sociale di altre unità, mentre per soluzione dei problemi trattati.

La mozione conclusiva denuncia i danni a tutto il Paese in termini di situazione sanitaria, scolastica, assistenziale e spirituale, in cui versa l'infanzia. Tale situazione, che si è aggravata negli ultimi anni, impone — prosegue la mozione — che tutti coloro che hanno a cuore la nostra infanzia e l'avvenire civile e pacifico d'Italia uniscano i loro sforzi per creare ad essa una condizione degna di un paese civile. La mozione termina auspicando che al di sopra di ogni distinzione politica ed ideologica tutti gli italiani difendano la pace, cooperando insieme per la salvaguardia della famiglia e di ogni progresso civile.

Le proposte contenute nelle mozioni delle singole sezioni sono numerose e concrete. Quelle sanitarie — presiede il prof. Fornara — chiedono ad esempio che vengano assicurati all'ONMI fondi sufficienti ad assistere almeno quattro milioni di madri e di neonati; che venga estesa l'assistenza sociale, attualmente goduta solo da 1.600.000 bambini su 5.500.000, una larga rete di preventori anti tubercolari per la infanzia, condotte pediatriche almeno nei Comuni con più di 20 mila abitanti.

La mozione della commissione scolastica denuncia l'assoluta insufficienza di edifici, di aule e di rispetto delle leggi scolastiche e il diffuso analfabetismo, che, in alcune regioni, giunge sino al 40 per cento della popolazione.

Il Convegno ha inoltre costituito un comitato permanente per la difesa dell'infanzia, per l'azione da svolgersi nel Paese e presso il potere legislativo ed esecutivo, alla luce della partecipazione alla Conferenza Internazionale per la Difesa dell'Infanzia che si terrà a Vienna dal 12 al 16 aprile.

Hanno chiuso i lavori un discorso del senatore Caporali e un ringraziamento a tutti gli intervenuti, a nome del comitato promotore, dell'on. Maria Maddalena Rossi, a quale, dopo aver rivolto un ringraziamento, per la sua adesione, al sen. De Nicola e al Presidente F. S. Nitti, che sarà la guida di tutta l'attività futura del Consiglio permanente emanato dal Convegno, ha invitato tutte le donne d'Italia, tutte le associazioni femminili, tutti gli studiosi e tutti gli Enti assistenziali a dare il loro appoggio alla Conferenza internazionale e dell'infanzia ed a collaborare a tutte le iniziative per la difesa dell'infanzia: in un clima di fiducia, di serenità e di pace.

NINO SANSONE

La visita ai centri alluvionati della Calabria

«Ma noi non faranno come tutti gli altri che vengono, promettono e non mantengono mai? — ha domandato una donna alla sua vicina, e nella sua voce c'era la dolorosa esperienza delle molte sabbie da tutta la popolazione, ora con la visita di un ministro, ora con la visita di un sottosegretario.

«No signore — le ha spiegato la vicina — questi prima hanno mandato a noi, poi sono venuti. Le donne hanno voluto che innanzitutto la Lebedeva andasse al cimitero. Il cimitero sconvolto dalla fumata, scemmerso nel fango, con le tombe scoperte, senza mai o pochi fiori, presentava il loro dolore più vivo, la loro più viva offesa.

Al ritorno folate di vento gelido venivano in giù, dai monti.

«Qui c'era un oleificio — dicevano gli uomini, ora a Berzini, ora a Timonari. E se accorgevano che quelli non avevano capito, allora facevano segni con le mani e gridavano come per spiorazione: «Fabbrica Olii Lavoratori sovietici». E se non si voleva guardare quel mare di fango e battavano la mano sui poveri pastriani rattoppati. — Coraggio, coraggio — dicevano in italiano, coraggio. Siamo accesi verso le case più colpite del paese. Case sventrate, odore di melma malsana, letame e fango dappertutto. E dappertutto bambini cenciosi ed affamati. Alcuni paesani mi si sono stretti attorno pensando che anch'io, arrivato con i delegati, fossi uno straniero e mi hanno raccontato di aver perduto tutto, non solo la casa ma anche la terra, che i cantieri di lavoro sono stati chiusi e che ora si è tutto rovinato. Solo hanno cominciato la costruzione di 35 piccoli appartamenti quando le famiglie senza tetto sono 250.

Il ponte crollato

Lasciamo Platì; sulla via del ritorno, passiamo per Berzini, che è un paese colpito dall'alluvione. Ci hanno accolto con un grande cartello scritto a mano e le ragazze scalze che lanciavano fiori sulla macchina prendendoci dai loro ceffi di dolore. La donna è stata in continuo delirio e sconvolto fango e S'erno Marina. A S'erno, che ha una amministrazione popolare, la delegazione è stata accolta in

Si riapre domani mattina il processo contro l'Egidi

Una sola teste ancora da ascoltare, poi cominceranno le arringhe - A sabato la sentenza?

Domani mattina, davanti ai giudici togati e popolari della Corte d'Assise, si riaprirà il processo al carico di Lionello Egidi, presunto assassino di Annarella Bracci. Il processo fu interrotto il 18 dicembre scorso, affinché la Corte potesse trascorrere serenamente il periodo delle festività invernali. Capodanno ed Epifania. Quella di domani sarà la diciassettesima udienza. Dal 30 dicembre scorso, giorno in cui l'Egidi comparve per la prima volta davanti ai suoi giudici, fino al 18 dicembre, le udienze furono occupate, come i nostri lettori ricorderanno, dagli interrogatori di decine di testimoni, fra i quali i dirigenti più importanti della «Quarta Squadra Mobile». Questi testimoni tutti di accusa, poiché i difensori dell'imputato decisero a un certo punto di rinunciare ai testimoni a discarico, ritenendo che, nel corso del dibattimento, si fosse verificato un vero rovesciamento di posizioni e che, pertanto, l'innocenza dell'Egidi fosse emersa con chiarezza più che soddisfacente.

Una sola testimonianza, rimane da ascoltare: quella di Maria Parise, già amica intima dell'Egidi, che a suo tempo non fu presente al processo perché gravemente inferma a Nettuno e dichiarata dai medici intransportabile. Poiché il P. G. Tartaglia dichiarò di non voler rinunciare alla deposizione della Parise, la donna è stata invitata a presentarsi domani ai giudici. Se non lo potrà fare, perché ancora malata, la Corte deciderà se è il caso di trasferirsi per un giorno a Nettuno. Alla Parise viene data una grande importanza, poiché essa trascorre con l'Egidi alcune ore, il giorno stesso del delitto.

Nella giornata di domani, la Corte dovrà anche prendere una decisione sulla richiesta dell'avv. Bucciantini di parte civile, il quale desidera che si compia un sopralluogo a Regina Coeli per accertare se è possibile che i detenuti Lanzini e Barbaro abbiano udito ciò che l'Egidi diceva nella sua cella. Il P. G. Tartaglia ha già fatto un esperimento per proprio conto, ed è risultato che è stato negativo.

La mozione conclusiva e le proposte formulate dalle commissioni - Il consiglio permanente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 5. — La mozione conclusiva e le proposte formulate dalle commissioni del convegno per l'infanzia, hanno dato una prima risposta alla domanda che ogni volta si è levata durante il Convegno per la difesa della infanzia che oggi ha chiuso i suoi lavori.

Fine di darne notizia occorre però, sgombrare il terreno da un equivoco. L'Alto Commissario alla Sanità, on. Migliori, ha lamentato, in un comunicato di non esagerate dimensioni, che la mortalità accusata, nello stesso tempo, di «mancature insensibili e faziose».

I nomi stessi degli scienziati intervenuti, la larghezza della partecipazione, dicono che egli ha perduto qualcosa di essenziale per sapere. Grave è però che, in un mondo, il governo clericale definisca «una montatura» le condizioni dell'infanzia italiana. Il comunicato afferma che la mortalità infantile è di circa 64,1 per mille. Se così fosse essa sarebbe pur sempre doppia e persino tripla che in quasi tutti gli altri paesi del mondo ma le cifre della relazione Ferrara, che il Convegno ha approvato, non state comunicate, ma addirittura al governo e nessuno allora ha la scienza, l'ultimo volume di l'annuario statistico, organo ufficiale dell'Istituto centrale, denuncia una media del 72,2 per mille, con un massimo in Puglia del 110 per mille in quanto allo invito sembra che l'Alto Commissario abbia mancato di informarsi con esattezza. Peccato per la parte che anche altre volte un Convegno ha così stabilmente fissato l'analisi e la passione della ricerca scientifica con l'intervento politico e sociale di altre unità, mentre per soluzione dei problemi trattati.

La mozione conclusiva denuncia i danni a tutto il Paese in termini di situazione sanitaria, scolastica, assistenziale e spirituale, in cui versa l'infanzia. Tale situazione, che si è aggravata negli ultimi anni, impone — prosegue la mozione — che tutti coloro che hanno a cuore la nostra infanzia e l'avvenire civile e pacifico d'Italia uniscano i loro sforzi per creare ad essa una condizione degna di un paese civile. La mozione termina auspicando che al di sopra di ogni distinzione politica ed ideologica tutti gli italiani difendano la pace, cooperando insieme per la salvaguardia della famiglia e di ogni progresso civile.

Le proposte contenute nelle mozioni delle singole sezioni sono numerose e concrete. Quelle sanitarie — presiede il prof. Fornara — chiedono ad esempio che vengano assicurati all'ONMI fondi sufficienti ad assistere almeno quattro milioni di madri e di neonati; che venga estesa l'assistenza sociale, attualmente goduta solo da 1.600.000 bambini su 5.500.000, una larga rete di preventori anti tubercolari per la infanzia, condotte pediatriche almeno nei Comuni con più di 20 mila abitanti.

La mozione della commissione scolastica denuncia l'assoluta insufficienza di edifici, di aule e di rispetto delle leggi scolastiche e il diffuso analfabetismo, che, in alcune regioni, giunge sino al 40 per cento della popolazione.

Il Convegno ha inoltre costituito un comitato permanente per la difesa dell'infanzia, per l'azione da svolgersi nel Paese e presso il potere legislativo ed esecutivo, alla luce della partecipazione alla Conferenza Internazionale per la Difesa dell'Infanzia che si terrà a Vienna dal 12 al 16 aprile.

Hanno chiuso i lavori un discorso del senatore Caporali e un ringraziamento a tutti gli intervenuti, a nome del comitato promotore, dell'on. Maria Maddalena Rossi, a quale, dopo aver rivolto un ringraziamento, per la sua adesione, al sen. De Nicola e al Presidente F. S. Nitti, che sarà la guida di tutta l'attività futura del Consiglio permanente emanato dal Convegno, ha invitato tutte le donne d'Italia, tutte le associazioni femminili, tutti gli studiosi e tutti gli Enti assistenziali a dare il loro appoggio alla Conferenza internazionale e dell'infanzia ed a collaborare a tutte le iniziative per la difesa dell'infanzia: in un clima di fiducia, di serenità e di pace.

NINO SANSONE